

CAM. GRI, FAS. Un altro turbine (fra loro)  
 In quello sguardo  
 Vedo destar.

COR. Ah! bricconissimo .... (avventandosi contro  
 In mia presenza Fed.)  
 Siete capace ...

CHE. Seusi, eccellenza. (scostandosi)  
 COR. Ma all' insensibile,  
 All' inumano  
 Questa mia mano  
 Farò provar. (gli dà uno schiaffo e tutti)

CORO Oh - che vedo! quasi tremo. restano sorpresi)  
 FED. COR. CHE. GRI. FAS.  
 Son rimasto senza fiato.  
 E'

CAM. La tempesta che ha cessato  
 Par che torni a cominciar.

a G Oh che giorno!  
 CAM. Oh che gran fame!  
 a G Sento l' alma a poco a poco  
 Tutta foco - diventar.

CAM. Se non mangio a poco a poco  
 Qui svenuto ho da cascar.

FED. Ho risoluto;  
 Crudel, ti lascio!

TUTTI No, no fermatevi.  
 COR. Oh traditore!  
 Sen...to... che... il... co...re...



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Il palco scenico del teatro nuovo in disordine.

FISCHIETTO, VIOLANTE ed i CORISTI, poi FASTIDIO;  
 in fine CAMPANONE, Don GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO

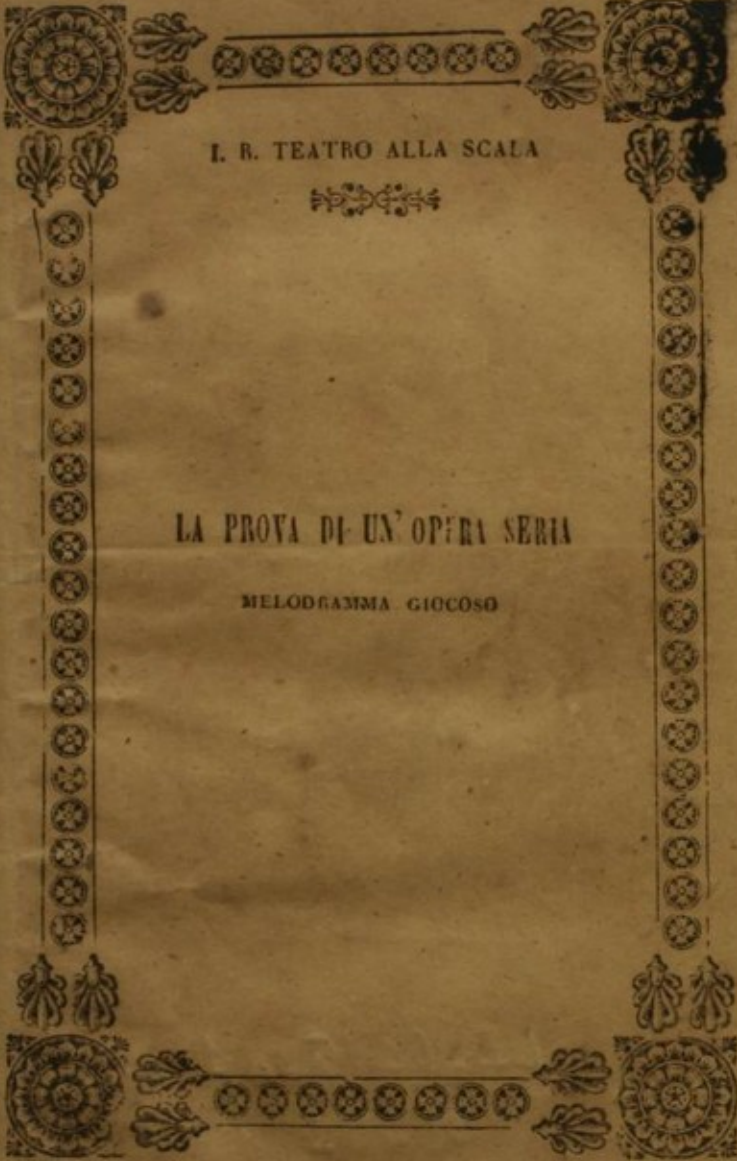
Il Campanone qui da questa parte (a Vio. ed al Cor..)

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**KODAK Color Control Patches** © The Tiffen Company, 2000  
 Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PROVA DI UN'OPERA SERIA

MELODRAMMA GIOCOSO

**LA PROVA  
DI UN' OPERA SERIA**

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1846-47.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2848.

LB. 0315. a 1

00491

LA PROVA

DI UN'OPERA SERIA

MELODRAMA GIOCO

DEI BARRICATTI

Teatro Regio Torino alla Scala

IL CARATTERE 1847



Stilano

TIPOGRAFIA VALENTINI & C.

Cont. di. Torino, N. 2848

PERSONAGGI

ATTORI

**Corilla Tortorini**, prima donna  
per l'opera seria

**ANGRI ELENA**

Cantante di Camera di S. M. I. e R. A.

**Federico Mordente**, primo tenore

**CALZOLARI ENRICO**

**Violante Pescarelli**, seconda  
donna

**RUGGERI TERESA**

**Campanone**, maestro e compositore  
di musica

**ROVERE AGOSTINO**

**Don Grilletto Pasticci**, poeta ed  
autore del dramma serio

**SOARES CESARE**

**Fastidio Frivella**, Impresario

**BERINI AGOSTINO**

**Fischietto**, suggeritore, copista e  
capo dei coristi

**MARCONI NAPOLEONE**

**Pippetto**, contadino

**REDAELLI GIACOMO**

**Checchina**, sua sposa

**GANDAGLIA ANALIA**

Contadini d'ambo i sessi - Coristi - Macchinisti - ecc., ecc.

*La scena si finge in un teatro non ancor finito di Lisbona  
e parte in un attigua campagna.*

Musica del maestro signor **FRANCESCO GNECCHIO**.

Le scene dell'Opera per quelle d'architettura sono inventate e dirette dal signor **MERLO ALESSANDRO**; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor **MERLO medesimo**.

Maestro al Cembalo: Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. Bajetti Gio.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. Cavallini Eug.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini

Signor Ferrara Bernardo.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli: Signor Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. Somaschi R.

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. Truffi Isidoro.

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. Luigi Rossi.

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi sig. Manzoni G.

Prime Viole: Signori Tassistro Pietro e Maino Carlo.

Primi Clarinetti

Per l'Opera: Sig. Cavallini Ernesto - pel Ballo: Sig. Piana Giu.

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. Yvon Carlo — Daelli Gio.

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. Raboni Giu. — pel Ballo: Sig. Marcora Filippo

Primo Fagotto: Sig. Cantù Antonio

Primi Corni da caccia

Sig. Martini Evergete. Sig. Languiller Marco.

Prima tromba: Sig. Araldi Giuseppe.

Arpa: Sig. Rigamonti Virginia.

Maestro Istruttore dei Cori

Signor Cattaneo Antonio.

Editore della Musica

sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore: Sig. Giuseppe Grolli

Vestiarista Proprietario: Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria: Sig. Colombo Gio., socio nella ditta.

Guardarobiere Sig. Antonio Felisi, socio nella ditta.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. Zamperoni Luigi, da donna, Sig. Paolo Veronesi

Berrettonaro: Signor Zamperoni Luigi.

Fiorista e Piumista: Signora Giuseppa Robba.

Attrezzista Proprietario: sig. Croce Gaetano

Inventore e direttore del Macchinismo sig. Ronchi Giuseppe.

Parrucchiere: Signor Venegoni Eugenio.

Direttore dell' illuminazione: Sig. Caregnani Giovanni.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Sala nel ridotto del Teatro.

Un cembalo, un tavolino con calamaro e sedie.

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica

indi DON GRILLETTO.

Fis.

Su, da bravi, giovinotti,  
Quelle note ben marcate:  
State attenti, non mi fate  
Tante volte replicar. (Fis. va al cembalo)

CORO

Viva il valor dell'armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico...

Fis.

Zitto:  
Che diavolo mai fate!  
Voi sempre qua sbagliate,

- CORO** Più bel matto originale  
Di costui non si può dar.  
Lasciate una battuta...  
Torniamo a incominciar.
- CORO** Viva il valor dell'armi,  
Viva il guerriero invitto,  
Che del nemico intrepido  
Ci fece trionfar.
- FIS.** Adesso è andato bene. -
- GRIL.** Amico, vi saluto. -
- FIS.** Signore, ben venuto. -
- GRIL.** Che fate?
- FIS.** Provo un coro.
- GRIL.** Signori miei, perdonino. (ai Cori)  
Fermatevi un momento. (a Fis.)  
Sentite che miracolo,  
Sentite che portento: (levando di tasca una  
E' un pezzo tutto comico carta, ecc.)  
Che un buffo dee cantar.  
È un ciabattin girovago  
Che vuol filosofar.
- Chi vuol papuccie? - Papuccie belle!  
A buon mercato - Le vendo qua.  
Ce n'ho pei giovani, - Per le zitelle  
Per donne ed uomini, - Per ogni età.*
- GRIL.** *Quel vagheggino - Che nel passeggio  
Il bel piedino - Brama mostrar;  
Quell'uom geloso, - Che in sentinella  
Sta della moglie... - Ah! troppo bella!  
Quel ficcanaso - Impertinente,  
Che va seccando - Tutta la gente...  
Tengo papuccie - Di tutta prova,  
Che camminare - Potria sull'ova  
Senza timore - Di sdrucchiolar.*
- CORO** Voi siete un genio - Particolar
- GRIL.** Voi lo vedete, su via comprate  
Son tutte belle e lavorate.  
Donne mie care ce n'ho per tutte,  
Sian dritte, o zoppe, sian belle, o brutte.  
Da calzolajo non vuo' burlar...  
A buon mercato le voglio dar.

- FIS.** Davvero è un pezzo comico.
- GRIL.** C'è del sale:
- FIS.** Ma dica:  
E quando si va in scena?
- GRIL.** Si dice ai venti, ma non si andrà.
- FIS.** Perché?
- GRIL.** Perché il teatro,  
Non è finito ancora.  
Inoltre poi vi manca il primo musico.  
La nostra prima donna  
E' innamorata cotta del tenore.  
Furori, gelosie;  
Insomma non si studia.
- FIS.** Ma il libretto è finito?
- GRIL.** E' finito, è revisto ed approvato.
- FIS.** Viene l'avvisatore. (guardando verso le scene)  
Sentiam che v'è di nuovo. (parla coll'avvisatore)  
Ho capito - Signori, a mezzo giorno (ai coristi)  
Si fa la prova dalla prima donna.  
Si ricordino bene, che chi manca  
Pagherà la penale. A rivederli. (i Coristi partono)  
Andiam, signor poeta? (prende musica e cappel.)
- GRIL.** Eccomi: dove andate?
- FIS.** Vado in copisteria.
- GRIL.** Io vado in casa della prima donna
- FIS.** Dunque là ci vedremo.
- GRIL.** Sì, ci vedremo. Addio.
- FIS.** Riverisco umilmente il padron mio. (partono)

## SCENA II.

Sala in casa della prima Donna:  
cembalo, carte di musica e sedie.

CORILLA, indi FEDERICO.

- COR.** Alma rea! la più infelice  
Son per te d'ogni mortale.  
E' per me già un nulla il mondo...  
Oh dolor che non ha eguale!

Ma il rimorso, il pentimento  
 Fia che il tornino al mio cor.  
 Ah! se m'ama il caro bene,  
 Qual maggior felicità!  
 Più non sento le mie pene,  
 Più bramare il cor non sa. —  
 Mia Corilla.

FED. Andate via. (sdegnosa)

COR. Ah perchè, diletta mia,  
 Mi fai sempre sospirar?

COR. Perchè siete un inconstante.

FED. No, mia cara, io sono amante.

COR. Ma di chi?

FED. Di voi, lo giuro.

COR. Siete un perfido, spergiuro,  
 Non vi voglio più ascoltar.

FED. Ah! crudel! ah donna ingrata!  
 Sei la fiera più spietata,  
 Che si possa mai trovar.

COR. Menzognero. —

FED. (Qual momento!)  
 Te sola quest'alma  
 Al cielo richiede  
 Per giusta mercede  
 Di quanto soffri.

Quell'ira deh! calma:  
 Deh! scorda il passato:  
 Potrai sol beato  
 Tu farmi così. —

COR. Ho risoluto.

FED. Ho risoluto anch'io.

COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire  
 Un amante infedele come voi.

FED. Non vi rispondo.

COR. Andate, andate pure  
 Dalla vostra contessa.  
 Io creperò.

FED. Fate ciò che volete. —

COR. Come, cosa, che dite?  
 Siete un ingrato, un diavolo, una furia.  
 Più non ci vedo... ohimè!...

FED. Corilla mia.

COR. Lasciatemi.  
 FED. Non so dove mi sia.

## SCENA III.

Don GRILLETTO, e detti.

GRIL. M'inchino a così bella compagnia.

FED. (Che importuno!)

GRIL. Cos'è?

(Scena muta. Ho capito.)

Un di così faceva

La vaga Citera,

Ora fremente, or tenera,

Ora sdegnosa, or placida,

Ma sempre bella ognor.

COR. Non mi seccate.

GRIL. Grazie. Io non mi offendo.

E lei, signor Mordente, cosa dice?

FED. Io dico che suonato è il mezzo giorno,

Che non si vede alcuno,

E che non voglio fare

Il servitore agli altri.

COR. Il signorino

S'annoia di star qua.

FED. Io non m'annoio;

Ma la mia convenienza....

GRIL. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.

FED. Oh manco male!

COR. Ingrato. (a Fed.)

## SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

FAS. Mi perdoni, signora, se ho tardato.

VIO. M'inchino a lei. (a Cor.)

COR. Son serva. Accomodatevi. (Vio. siede)

FED. Manca il signor maestro.

Fis. Viene a momenti. (mette la musica sul cembalo)  
 GRIL. Eccolo per l'appunto,  
 Che frettoloso a noi rivolge il piede.  
 Guardate se non sembra un ganimede.

## SCENA V.

CAMPANONE, in abito di gala e detti.

CAM. Madamina, miei signori.  
 Campanone a voi s' inchina.  
 Quella tenera manina (a Cor.)  
 Deh! lasciatemi bacciar. (a Fed.)  
 La gran scena è terminata, (a Cor.)  
 La vostr'aria è principiata.  
 Io vi ho fatto il ritornello  
 Tutto nuovo e tutto bello...  
 C'è un cantabile a note trillate,  
 Un allegro con gran sincopato,  
 E scommetto... scommetto la testa  
 Che un gran chiasso quest'aria farà.  
 Vi so dir, che nell'orbe terraqueo  
 Pezzo egual non vi fu, nè vi sta.  
 Son qua, signori: cominciamo pure. (va al cemb.)  
 FED. Dica, signor Fastidio:  
 Il degnissimo nostro primo musico  
 Quando viene alla piazza?  
 FAS. Il giorno dieci.  
 COR. E quando si va in scena?  
 FAS. Il giorno venti.  
 COR. Ma ciò non è possibile.  
 CAM. Scusatemi, signori,  
 Lasciam questi discorsi:  
 In scena si anderà  
 Il giorno venti, o quando si potrà.  
 GRIL. Dice bene il maestro.  
 FED. Che si prova?  
 CAM. Proveremo la scena instrumentata  
 Che precede il quintetto.  
 COR. Ah si!.. ho capito.  
 FED. S'intende scena sesta.  
 GRIL. Quella appunto.  
 VIO. Si prova anche il quintetto?

CAM. Signora sì.  
 FED. Ma come s'ha da fare,  
 Se mancano due parti principali?  
 Il basso e il primo musico.  
 CAM. Ma perchè manca il basso?  
 FAS. Perchè è a letto ammalato.  
 CAM. Ebben rimedieremo.  
 Fischietto starà al cembalo,  
 Io canterò la parte del soprano,  
 È il nostro don Grilletto  
 Farà il favore di cantare il basso.  
 COR. Canta lei pure?  
 GRIL. Mi diverto.  
 CAM. Andiamo.  
 Attenti bene. A noi.  
 Dopo quella chiamata... *I grandi eroi.*  
 COR. *Vincer tu spero invano*  
*L'ostinato mio core.*  
*Non potrò mai dal petto*  
*Svelare l'impression del primo effetto.*  
 GRIL. Piano, signora piano: (prende la parte di  
 Corilla e le fa vedere che ha sbagliato)  
 Favorisca: qui dice:  
*Svellere l'impression del primo affetto.*  
 COR. O svellere o svelare, affetto o effetto  
 E poi tutto lo stesso.  
 CAM. (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.  
 FED. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*  
*Del vincitor la mano?*  
*Pensa che sono.....*  
 COR. *Amante non ti temo,*  
*Non ti curo sdegnato.*  
 FED. *Mori dunque, crudel.*  
 GRIL. *Ferma, spietato.*  
 CORO *Ferma, senti, arresta il colpo...*  
 COR. *Qual momento!*  
 FED. *Quale istante!*  
 CORO *Non ferir quel core amante,*  
*Non usarle crudeltà.*  
 COR. FED. (Son confus<sup>a</sup>, palpitante,  
 Agitato il cor mi sta.  
 VIO. GRIL. (È confusa, palpitante,



- Agitato il cor le sta).*  
 CAM. Bravi, bravi: va benissimo,  
 Son contento in verità.  
 Stiamo attenti. Il basso forte.  
 Piano gli altri, a mezza voce.  
 a 4 (*Ah, perchè, destino atroce,  
 Tu non hai di me pietà?*)  
 CAM. Ora sorte il primo musico  
 Colla bella cavatina.  
 COR. Fermi, fermi: mi perdonino, (alzandosi)  
 Questa cosa non può star. (a Cam.)  
 Dica un poco, mio padrone,  
 Perchè questa distinzione?  
 CAM. Al poeta lo domandi.  
 GRIL. Lo domandi all' impresario.  
 FAS. Io non c'entro.  
 COR. Ebbene, uditemi:  
 Voglio anch' io la cavatina.  
 FED. Dice bene madamina,  
 E mi posso anch' io lagnar.  
 CAM. Io non cambio.  
 COR. Cambierete;  
 Altrimenti sentirete  
 La vostr' opera fischiar.  
 CORO Ma, signori, non gridate.  
 FAS. Seguitiam.  
 COR. Non mi seccate.  
 FED. Io protesto la scrittura. (a Fas.)  
 COR. Io vi dico a dirittura, (a Cam.)  
 Che non voglio più cantar. (straccia la musica)  
 CAM. Oh cospetto di un cannone!  
 Questo affronto a Campanone?  
 Non lo voglio sopportar.  
 FED. Impresario, vado via.  
 VIO. Vado anch' io.  
 FAS. Signora mia,  
 Non andate.  
 GRIL. Qua restate:  
 Cambieremo.  
 CAM. Non signora.  
 a 7 (Dalla rabbia, dal furore  
 Io mi sento già crepar.)  
 TUTTI Si confonde la mia testa,

Va girando il mio cervello,  
 Ho nel seno una tempesta,  
 Ho nel core un Mongibello,  
 Che mi brucia, che m' accende,  
 Che mi porta a delirar. (Tutti parlano  
 tranne Fas. Fis., ed i Coristi)

## SCENA VI.

FASTIDIO, FISCHIETTO ed i CORISTI.

- FAS. Signor maestro, chi dico, signorine,  
 Fermatevi, aspettate. Eh maledette  
 Tutte queste etichette!  
 Maledetto il momento,  
 (che mi saltò nel capo  
 Di fare l' impresario.)  
 FIS. Signore, a quel che vedo  
 E' finita le prova,  
 E possono i coristi andar a casa.  
 FAS. Sì, sì: vadano pure. (i coristi partono - Fis. li segue  
 portando seco la musica)  
 O poveretto me! son rovinato.  
 Consumo il mio denaro,  
 Nessuno mi rispetta...  
 Oh sorte capricciosa e maledetta! (parte)

## SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

- COR. Son la Corilla, e sono prima donna;  
 Voglio essere distinta,  
 E non sacrificata.  
 FED. Siete sempre adirata?  
 COR. Ne ho tutte le ragioni.  
 FED. Dunque vi lascio in pace. (in atto di partire)  
 COR. (Oh ciel! costui m' incanta.) No: restate.  
 FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.  
 COR. Ma la vostra contessa?  
 FED. Io la stimo e non altro.  
 COR. Ah!  
 FED. Cos' avete?  
 COR. Presto mi lascerete.  
 FED. Oh no, mio bene,

Aspetto la scrittura da Torino  
Per me, e per voi.

COR. Dite da vero?  
FED. E' certo

COR. Dunque anderemo insieme?  
FED. Così spero.

COR. Me lo prometti?  
FED. Ah si! dolce amor mio.  
Vado e in breve ritorno... Oh caral addio. (parte)

COR. Veramente, il confesso,  
Federico m'adora. Io qualche volta,  
Per quella maledetta gelosia,  
A torto lo strapazzo:  
Ma più non lo farò. Vediamo un poco  
La scena e il mio rondò del second'atto.  
(va a sedere al cembalo ripassando la musica)

## SCENA VIII.

CAMPANONE e detta.

CAM. La signora, che fa la pretendente,  
Esamina la musica...  
Chi sa se la conosce. --  
Fingiam di non vederla.

COR. Ecco il maestro.  
Nemmen mi guarda. Legge. E' forse usanza  
In una stanza entrare,  
Senza il padron di casa salutare?

CAM. *Risponder non mi curo* (leggendo)  
*A una femmina vana, ardita e sciocca.*

COR. Con chi parla, signore?  
CAM. Oh! lei mi scusi.

Stava attento leggendo  
La scena delle carceri;  
Ecco qua, dove dice: (mostrandole il libro)  
*Risponder non mi curo...*

COR. Lasciamo per adesso tal discorso,  
E parliamo sul serio.  
Io sono malcontenta  
Di lei e della musica; ha capito?

CAM. Ho capito! Ho capito!

COR. Voglio un altro quintetto.

CAM. Ho capito!

COR. Nell'aria  
Ci voglio il pertichino.

CAM. Ho capito.  
COR. E poi voglio un gran duetto  
Col tenore.

CAM. Ho capito.  
COR. Se farà tutto questo  
D'accordo noi saremo perfettamenteamente.

CAM. Ho capito: ma già non faccio niente.

COR. Come? Corpo del diavolo!  
CAM. Signora, non si scaldi.  
Che perderà la voce.

COR. Sono la prima donna assolutissima.

CAM. Ho capito!

COR. Lei deve contentarmi.

CAM. Ho capito!

COR. Lo faccia immantinente.

CAM. Ho capito, ma già non faccio niente.

COR. Cospettone! Non so chi mi trattenga...

CAM. Ehi dico, madamina, si ricordi  
Che so suonare il cembalo.

COR. Come sarebbe a dire?

CAM. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.

COR. Ardireste?

CAM. No, no... non ardirei;  
Ma per tutto aggiustar vi sposerei;

COR. Oh! guardate che figura  
Da pretendermi in isposa!  
Non è cosa, non è cosa,  
Vada il diavolo a sposar.

Ha la faccia pizzicata  
Del color della frittata;

Quelle gambe, poverino,  
Le ha rubate a un tavolino:

Quando fa da innamorato  
Pare tutto sgangherato;

Se lo prenda chi lo vuole,  
Io di lui non so che far.

CAM. Oh! guardate che figura  
Da negarmi per marito!

Se mi crede scimunito  
Or la vo' disingannar.

Ha la bocca fatta apposta

Per servizio della posta?  
 Per il fiato, con rispetto,  
 Sempre adopra il finocchietto:  
 Ha le gambe sì perfette  
 Che le fan settamasette.  
 Se la prenda chi la vuole,  
 Io di lei non so che far.

COR. Ha finito il signorino?

CAM. Sono sempre al suo servizio.  
 Lei mi dica, ha terminato?

COR. Ora faccio un precipizio.  
 Ma che fusto!

CAM. Ma che figlia!  
 a 2 (Oh che rabbia che mi piglia!

Ma l'<sup>o</sup> voglio far crepar.)

COR. Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,  
 Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.

CAM. Amici, l'ho detto - le gambe son storte.  
 Via balla più forte - ch'io possa guardar.

a 2 (La rabbia il veleno - che serpe nel seno,  
 Già il core m'accende, mi fa delirar.) (partono)

## SCENA IX.

Don GRILLETTO, FASTIDIO e FISCHIETTO.

GRI. È permesso? ... Si può? ... Qui non v'è alcuno.  
 Sarà nella sua stanza.

Venite avanti. Via non v'affannate. (a Fas.)

Anderà tutto bene.  
 Lasciate fare a me, sono il poeta,  
 E mi farò sentire.

Voglio prima di tutti  
 Parlare con Corilla, e voi mandate  
 A cercare il maestro.

FAS. Ma dove ritrovarlo?

FIS. L'ho veduto sortir da questa casa,  
 Ed entrar nel caffè.

FAS. Va dunque presto,  
 E fallo qui venire. (Fis. part.)

GRI. Allegri, allegri.

Ho ritrovato il modo  
 Di contentarli tutti.

Ai capricci di quelli  
 Che, solo per iperbole,  
 Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,  
 E tutti li derido e li disprezzo. (parte)

## SCENA X.

FASTIDIO e CAMPANONE.

CAM. Son qua, signor Fastidio. Che volete?

FAS. Or vien la prima donna,  
 E si deve decidere d'accordo  
 L'affare del quintetto.

CAM. Vado via.

FAS. Perché?

CAM. Perché con bestie  
 Non voglio contrastare.

FAS. Per carità restate;  
 Se partite di qua mi rovinare.

## SCENA XI.

CORILLA, FEDERICO, Don GRILLETTO e detti.

COR. Se la cosa è così, son contentissima, (a Gri.)  
 E canterò il quintetto.

FED. Lo canterò ancor io.

FAS. Avete inteso? (piano a Cam.)

CAM. Ho inteso.

GRI. Orsù, signori,  
 Venite qua, sediamo,  
 E de' nostri interessi discorriamo. (siedono tutti)

Parlo con voi, maestro. Qui si tratta  
 Di contentar la nostra prima donna.

Il musico non c'è, nè può sapere  
 Quello che avete scritto: onde direi  
 Di levare...

CAM. Che cosa?

GRI. Levar la cavatina.

CAM. Non posso farlo.

COR. Ed io non canterò.

GRI. Adesso: permettetemi: (avvicinandosi a Cam.)

Bisogna aver giudizio:  
 Corilla ha del partito, e vi potrebbe...

CAM. Cederò per prudenza. — Signorina, (alzandosi)

Non sono già ostinato, come crede,  
E voglio contentarla.  
COR. Dunque la leverete?  
CAM. Sì, sì, la leverò.  
COR. Ed io con grande impegno canterò.  
GRI. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.  
FAS. Andiamo.  
FED. No: fermatevi.  
Dobbiamo andare insieme  
A pranzare in campagna.  
COR. Andiamo a divertirci in compagnia.  
CAM. In campagna staremo in allegria. (partono)

## SCENA XII.

Campagna

CORO di CONTADINI e CONTADINE, indi PIPPETTO  
e CHECCHINA.

CORO Compagni, saltiamo;  
Amici, cantiamo;  
Che bella campagna,  
Che bella cuccagna  
Quest'oggi si fa.  
Evviva Pippetto!  
Evviva Checchina!  
La cara sposina  
Contenta sarà.  
CHE. PIP. Più dolce diletto,  
Più grato momento  
Il core contento  
Di questo non ha  
CHE. Il tempo si fa nuvolo.  
PIP. Arrivan forestieri.  
CORO Saranno cavalieri  
Che vengono alla festa.  
CHE. Ma il cielo più s'intorbida.  
PIP. Minaccia una tempesta.  
TUTTI Ah! fulmina; fuggiamo,  
A casa ritorniamo;  
Si vada via di qua. (fuggono)

(continua il temporale con lampi e fulminii; vedesi arrivare  
una carrozza).

## SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, Don GRILLETTO, FASTIDIO  
e CORILLA spaventata.

GRI. Fatevi spirito.  
FED. Venite avanti.  
COR. Oh Dio! reggetemi  
FED. Son qua, appoggiatevi.  
La gran tempesta  
Ora è cessata.  
CAM. La mia parrucca  
S'è ben bagnata.  
COR. Qualche ristoro...  
FED. Sì, mio tesoro,  
Si troverà.  
a 5 Ora che il cielo  
Ritorna in calma,  
La pace all'anima  
Ritournerà.

## SCENA XIV.

PIPPETTO, CHECCHINA, CONTADINI e detti.

CORO Allegri, allegri;  
Qua ritorniamo.  
Signori belli  
Vi salutiamo.  
PIP. Presto, Checchina,  
Presto sposina,  
Quella signora  
Vanne a inchinar.  
CHE. Serva umilissima. (inchinandosi a Cor.)  
CORO Brava, bravissima!  
CAM. Quella è un boccone  
Per Campanone,  
Ma mi conviene  
Dissimular.  
FED. Siete la sposa? (a Che.)  
CHE. Signore sì.  
FED. Me ne consolo.  
COR. (Eccolo lì.) (fremendo)  
FED. Che bella mano!  
PIP. Eh! non toccate.  
FED. Non dubitate.

CAM. GRI. FAS. Un altro turbine (fra loro)  
In quello sguardo  
Vedo destar.

COR. Ah! bricconissimo.... (avventandosi contro  
In mia presenza Fed.)  
Siete capace....

CHE. Seusi, eccellenza. (scostandosi)  
COR. Ma all'insensibile,  
All'inumano  
Questa mia mano  
Farò provar. (gli dà uno schiaffo e tutti  
CORO Oh - che vedo! quasi tremo. restano sorpresi)  
FED. COR. CHE. GRI. FAS.

Son rimasto senza fiato.  
E'

CAM. La tempesta che ha cessato  
Par che torni a cominciar.

a 6 Oh che giorno!  
CAM. Oh che gran fame!  
a 6 Sento l'anima a poco a poco  
Tutta foca - diventar.

CAM. Se non mangio a poco a poco  
Qui svenuto ho da cascar.

FED. Ho risoluto;  
Crudel, ti lascio!

TUTTI No, no fermatevi.  
COR. Oh traditore!  
Sen...to... che... il... co...re...  
Man...can...do... va.

CAM. Andiamo a pranzo.  
COR. Indegno, infame.  
CAM. Or dalla fame  
Mi svengo qua.

TUTTI Oh che giorno fatale e funesto!  
Che momento terribile è questo!  
Dalla rabbia già fremo, deliro;  
Al dolore non reggo, sospiro,  
E una fiera terribil tempesta  
Nella testa - scoppiando mi va.

COR. Ah, signori, non fate rumore,  
Quel furore - tremare mi fa!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Il palco scenico del teatro nuovo in disordine.

FISCHIETTO, VIOLANTE ed i CORISTI, poi FASTIDIO;  
in fine CAMPANONE, Don GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO

FIS. Favoriscano qui, da questa parte (a Vio. ed al Cor..  
Vio. A quel che pare io son la prima.

FIS. È vero:

FAS. Dopo l'orchestra, è lei la prima.

FAS. Amici  
Buona sera (una comparsa porterà lo spartito con tutte  
le parti. Fischietto lo pone sul tavolino)

Vio. Il tenor, la prima donna,

Il maestro, il poeta,  
Non son venuti ancora,  
E noi, seconde parti,  
Siam destinate a far il servitore  
A tutto il mondo; ma se un giorno anch'io  
Posso arrivar ad esser prima donna,  
In parola d'onore

- Tutto il mondo esser dee mio servitore.
- CAM. Oh! oh! siamo qua tutti.
- FAS. Riverisco.
- VIO. Madama, ben trovata,  
Come sta lei?
- COR. (tossendo) Hem! hem! sono raffreddata.
- CAM. (La solita canzone  
Di tutte le cantanti.)
- FAS. Osservaste il teatro?
- FED. L'ho veduto.  
L'architettura è bella, e se non sbaglio  
Deve riuscir armonico.
- CAM. Ma zitti (verso le genti che  
Zitti per carità! lavorano)  
Altrimenti la prova non si fa. (i lavoratori si fermano)
- COR. Dica, signor poeta: a questo dramma  
Che titolo ci date?
- GRI. Ettore in Trabisonda.
- FED. Come siamo vestiti?
- GRI. Alla romana.
- FED. Alla romana? Oh diavolo!  
Questo non è il carattere.
- GRI. Che importa?  
A queste piccolezze  
Il pubblico non bada.
- CAM. Siamo all'ordine?  
Possiam cominciar. (Gri. leva di tasca lo scartafaccio  
dell'Opera)
- COR. Cosa si prova?
- CAM. Prima la sinfonia vorrei provare.
- FIS. Scusi, signor maestro, ma il copista  
Non l'ha portata ancora.
- CAM. Maledetto!  
Incominciamo adunque  
Dalla gran marcia dopo il primo coro.  
Attenti bene... Miei signori a loro.
- qui segue la gran marcia con tutta l'orchestra. I cantanti avranno la loro parte in mano, i coristi pure. Fischiello si metterà a suggerire la musica.)
- FED. Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora  
Trema delle nostr' armi.  
E tu, superba donna,  
Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.

- Decisa è la tua sorte:  
O la mia mano, o subirai la morte.
- VIO. COR. Le nostre lagrime,  
Pietosi Dei,  
Nel cor vi destino  
Qualche pietà.
- FED. No! di voi, perfidi,  
Non ho pietà.
- CORO Che fato misero!  
Che crudeltà!
- GRI. Bravo, maestro.
- CAM. Grazie!
- FED. Ora che segue?
- CAM. L'aria della regina.
- COR. Oibò! vien troppo presto: io non la canto.
- FAS. Ecco un'altra questione.
- GRI. Ma come s'ha da fare?
- COR. Mettete prima un'aria  
Della seconda donna.
- VIO. Io canto al second'atto.
- COR. Oh! mi perdoni,  
Lei certo canterà  
E dove e quando m'accomoderà.
- CAM. In somma che facciamo?  
Si prova, o non si prova?
- COR. Io vi ripeto,  
Che in questa situazione  
Non canto l'aria.
- CAM. Si trasporterà.
- COR. Ora siamo d'accordo.
- FED. Proviam la mia sortita.
- CAM. Va ben... Numero sei... Prego, signori,  
Di marcar bene il tempo. Attenti i Cori.
- FED. Fra breve in queste soglie addotta sia.  
Si taccia a lei ch'Ettore io son... partite. --  
Alfin ti rivedrò, donna, pur tanto  
Funesta e cara a quest'anima mia!  
Ersilia!... oh tu soave  
Cura dei pensier miei,  
Tu di tanto piacer sorgente sei.
- Un giorno appien beato  
Sperar ardisco ancora.

*Qual giorno fortunato!  
Qual desiato ben!*

*Al fianco al mio tesoro,  
Unito al ben che adoro  
Sarò felice appien.*

GRI. (Umido o secco io so che stona e basta.)

FIS. Signori, dice il sarto,  
Che se il vestiario voi veder volete,  
Basta che vi degniate di salire  
Una piccola scala.

FED. Lo vedrò volentieri.

VIO. Io pure.

COR. Anch'io...

Voglio veder se è fatto a modo mio.

(Fas Cor. Fed. Vio. partono — Fis. ed i Coristi si ritirano in disparte)

## SCENA II.

Don GRILLETTO e CAMPANONE.

GRI. Ci hanno piantato qua...

CAM. Oh! che pazienza!

Parliamo in confidenza...

Un gran brutto mestiere

È quello del maestro.

Le paghe son miserie,

E tutti i virtuosi

Non son contenti mai.

GRI. Ma quello di poeta è peggio assai. --

Per comporre un dramma serio

Quattro mesi ho consumato.

Trenta scudi ho guadagnato:

Dite voi come si fa?

Ah! se Apollo non dà lena

La mia vena - seccherà.

CAM. Per quest'opera io guadagno

Cento ottanta colonnati;

E a quest'ora ne ho mangiati

Quasi più della metà.

Ah! se manca la risorsa

La mia borsa - piangerà.

GRI. Oh! Minerva... sei crudele!

CAM. Oh! miseria... sei fedele!

a 2 Per conforto a' mali miei,

Deh! mandate, o sommi Dei,

Una pioggia di zecchini....

Contentate due meschini,

Che vi stanno ad implorar.

GRI. Giù le doppie!

CAM. Giù i zecchini!

GRI. Scudi almeno!

CAM. Almen quattrini!

a 2 Ah! ah! ah! noi siamo pazzi....

Sta a veder che piovon sassi,

E ci fan scappar di qua.

Caro amico, concludiamo,

Che per noi non c'è fortuna;

Ma speriamo... si speriamo...

Forsè un dì si cangerà... (partono)

FIS. Ehi, signori? fermatevi.

Buona notte alla prova.

## SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE,  
poi CAMPANONE, GRILLETTO, CORISTI ecc.

FED. Oh! che vestiario!

Che porcheria, che roba!

COR. Un abito di lana io non lo porto

Se mi dan mille doppie.

FAS. Ma, cara, perdonate: ai tempi d'Ettore

La seta non si usava.

COR. E cosa importa?

Se non ce n'era allora

Adesso se ne trova. Voglio il manto  
Di raso o di velluto. (Gri. e Cam. entrano in scena  
leggendo una lettera; e dietro loro verrà il porta lettere)

FAS. Si farà.

Ma, signora, proviamo in carità.

CAM. Ah! ah! ci ho gusto!

COR. Ditemi Fischiotto:  
È venuta la posta?

FIS. In questo punto.  
Ecco là il portalettere. (tutti corrono dal porta  
lettere il quale darà a ciascuno la sua. Fed. pagherà la sua  
e quella di Cor. Fas. colla propria paga quella di Vio.)

COR. Ve ne sono per me?

VIO. Per me ne avete?

FED. Quante di mie?

FAS. Prendete: sette soldi.

GRI. Da dove vi si scrive?

CAM. Da Bologna e Venezia.  
E a voi?

GRI. E a me da Napoli e Torino.

FAS. Chi vi ha scritto?

VIO. Un amico di Cremona.

FED. Da dove è a voi diretta?

COR. Da Verona.  
(nell'intervallo del ritornello ciascuno aprirà la sua lettera  
e si porrà a leggerla)

COR. Corilla diletteissima!  
Vio. Violante amabilissima!  
CAM. Maestro pregiatissimo!  
FED. Amico stimatissimo!  
FAS. Fastidio mio carissimo!  
FIS. Amico garbatissimo!  
GRI. Signore gentilissimo!  
COR. Vi spedisco in un pacchetto  
La pomata ed il rossetto;  
E sospiro il bel piacere  
Di potervi rivedere.

VIO. Io vi mando, mia carina,  
Della tela sopraffina;  
Ed appena sarà fatto  
Manderovvi il mio ritratto.

CAM. Il tenore fu applaudito,  
Ma la musica fischiate.  
Io son stato compatito,  
Queste son le novità.

FED. Lo spettacolo è decente,  
Ma però non ha incontrato:  
L'impresario è disperato...  
Io non so come andrà.

GRI. La tardanza di un soggetto  
Non ci fece andar in scena;  
Questa volta ci scommetto  
Che gran fiasco si farà.

FAS. La cantante Sassanudi  
Vuol di paga mille scudi.

FIS. Preparate tre spartiti  
Conosciuti ed applauditi;  
Se del nolo son contento,  
Ve li pagò sul momento.

CAM. A Firenze gran fischiate.

COR. Piace il buffo di Verona.

VIO. Anche quello di Cremona.

FED. A Trieste piace l'opera.

TUTTI Ralleghiamoci di cuore!  
Noi faremo gran furore,  
Alle stelle si andrà.

COR. Il baron ha gran premura, (rileggendo la lettera)  
Gli son grata in verità!  
E' venuta la scrittura...  
Fra di noi si parlerà

CAM. A Milano gran spettacolo.

FED. A Venezia piace l'Opera.

GRI. A Torino bel scenario:

TUTTI Ralleghiamoci, impresario,  
Ralleghiamoci di cuore;  
Noi faremo gran furore,  
Alle stelle si andrà.

CAM. Presto, presto, signori!  
Lasciamo andar per ora  
Tutte le novità.  
Seguitiamo la prova. A lei, madama,  
Proviamo il suo rondò.

COR. Come volete.)  
Io già lo so a memoria



- GRI. Ebben: dunque possiamo  
Metterlo ancora in scena. Attenti bene. (i coristi e  
L'azione rappresenta... gli attori si avanzano)  
Allorchè la Regina,  
Spinta, da non saprei qual tentazione,  
Conduce alla battaglia  
Un'armata di vaglia  
Per liberare Ettore,  
Che venne confinato in una torre.
- FED. Come, come! che dite? Ed io non devo  
Assistere al suo pezzo?
- GRI. Non si puote.
- FED. Perchè?
- GRI. Siete in prigione.
- FED. Questa non è ragione  
Che mi soddisfi... voglio entrarci anch'io.
- GRI. Ma...
- FED. Son primo tenore e tanto basta,  
Voglio quello che voglio.
- CAM. Cosa vuoi far, Grilletto mio? pazienza.
- GRI. Ma per un suo capriccio  
Dovrò fare un pasticcio?
- CAM. Via non andar in collera... (prendendolo a parte)  
Senza incolpar degli uomini i capricci...  
I drammi cosa son?... tanti pasticci.
- GRI. Tutto per vostra colpa.
- CAM. Eh! via... buffone!  
Noi cerchiam novità.
- GRI. Sì, ma il baule  
Di voi parla il contrario.
- CAM. Io scrivo col baul... tu col rimario.
- FAS. Ma via, signori miei.
- GRI. Non metto in scena.
- CAM. No?
- GRI. No...
- CAM. Ben lo facc'io.  
Ma manca il primo musico.
- FAS. Non serve, io sarò quello
- CAM. Andiam dunque... Voi qua... voi là in quel posto.  
Corilla qui con lancia e scudo in mano...  
I corni in grande... andiam... forte e poi piano. —
- COR. *Al suo tramonto è giunta  
Del grande Ettore la fama. A voi congiunta,*

*Tornar a libertade io spero ancora  
L'oggetto che il mio cor ama ed adora.  
Ma fia stanco, lo spero,  
Il variar della sorte; e alfin sereno  
Verrà quel dì, che lieta ad esso in grembo  
Diraderà de' nostri mali il nembo.*

*Quando, o core, a te ridenti  
Splenderan del sole i rai,  
Con piacer ti sovverrai  
Di quel nembo che passò.  
La mia gioja in quei momenti  
Con l'amor dividerò.  
Ah! sì; di nuova speme  
Un raggio in cor mi splende:  
Il cor che oppresso geme  
Felice appien sarà;  
E tante rievicende  
La gioja sperderà.*

FAS. Brava, brava, Corilla.

GRIL. Bella musica!

FED. Mi consolo con voi!

CAM. Eh! bagattelle!

VIO. Questa deve piacere. (una comparsa porterà un  
involto di musica e lo darà a Fis.)

FAS. Così spero.

FIS. Ecco la sinfonia.

CAM. Via! meno male!

Vi son tutte le parti?

FIS. Sì, signore.

CAM. La proveremo subito.

COR. Ehi Fischietto?

Ordinatemi un punch:

Mi sento indebolita.

FED. Un altro anche per me.

VIO. E per me ancora.

FIS. All'istante li servo.

CAM. Son qua da lor, signori. Uniti: andiamo.

Zitti. - Forte la prima; incominciamo. - (Ritournerà

Fis. con un giovane del caffè il quale porterà tre punch)

Larà! - piano, pianissimo.

Va bene - sforzatosissimo.

Le viole ben legate,  
 Con espression - sforzate.  
 Laran, laran, larà.  
 Violini dolei assai;  
 Sforzato il contrabbasso  
 Timpani - che bel passo!  
 Uniti - oh che bell'estro!  
 Va ben?

TUTTI

Bravo maestro!

CAM.

È tutta novità -  
 Crescendo - ben sforzato.  
 Che orchestra! son beato,  
 Di meglio non si dà.

TUTTI

Evviva! bella musica,  
 Di meglio non si dà.

CAM.

Oh! il gran capo d'orchestra!  
 Che bravi suonatori! che complesso! (una comparsa  
 reca una lettera a Fas.)

Sono incantato... evviva!

Laran, laran, lan, lan... Oh! che bel passo!  
 Che vi pare?

GRIL.

Ma bravo Campanone.

CAM.

Sono un vero cannone

Che spara semicrome e tutte belle.

FED.

Quest'opera ha d'andar fino alle stelle.

FAS.

Allegri, allegri - il musico è arrivato

GRIL.

E quando?

FAS.

In questo punto.

CAM.

Dunque possiam lasciare,

E la prova a domani trasportare.

FAS.

Benissimo.

FIS.

Signori dell'orchestra

Vadano pure a casa.

COR.

Dico, impresario: è fatto il cartellone?

FAS.

È fatto ed è stampato.

COR.

Vorrei vederlo.

FAS.

Subito. Ehi maestro?

Mostrate alla signora

Il nostro cartellone.

CAM.

Ora la servo.

COR.

Eccolo qua, guardate.

COR.

No; leggetelo forte.

CAM.

Dite bene.

Signori virtuosi,  
 È questo il cartellone:  
 Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione:

In occasione etcetera,

Dell'apertura etcetera

Si rappresenteranno

Due drammi serj in musica.

Il primo avrà per titolo

Ettore in Trabisonda,

Con musica nuovissima

Del maestro Campanone.

TUTTI

Va bene, va benone.

CAM.

Ma non m'interrompete.

TUTTI

Leggete, via leggete,

Che ognuno tacerà.

CAM.

Prima donna assoluta

Corilla Tortorini.

Primo soprano etcetera

Vittorio Milantini.

Primo tenore... in mezzo

FED.

Vediamo... va benissimo

CAM.

E gli altri poi con ordine

Secondo l'uso al solito

Come vedete qua.

TUTTI

È tutto fatto in regola

Nessun si lagnerà.

FAS.

Amici, il giorno venti

Si deve andar in scena.

TUTTI

Non vi prendete pena,

Quel giorno s'anderà.

VIO.

Vi raccomando l'aria.

(a Cam.)

COR.

Pensate a quel quintetto.

(c. s.)

FED.

Ci vuol un bel duetto.

(c. s.)

GRI.

Pensate a un bel scenario.

(a Fas.)

TUTTI

E allora l'impresario

Gran nome si farà.

FED.

A te, Corilla mia,

Oggi mi stringa imene.

COR.

Reggere a tanto bene

Quest'anima non sa.

TUTTI

Tal nodo augurio sia

Che il dramma bene andrà.

COR.

Oggetto tenero  
 D' un puro affetto,  
 Ti posso stringere  
 A questo petto:  
 Amor propizio  
 Ti rende a me.  
 Mi scende all'anima  
 Piacer si grato,  
 Che de' miei palpiti,  
 Del duol passato  
 Fin la memoria  
 Seordar mi fè.  
 GLI ALTRI Un di si amabile  
 Così beato  
 Mille delizie  
 Racchiude in sè.

TUTTI

COR.

TUTTI

COR.

COR.

COR.

COR.

TUTTI

COR.

TUTTI

COR.

COR.

COR.

COR.

TUTTI

COR.

COR.

TUTTI

